

4° Congresso Nazionale ROI

Le prove di efficacia: il patto terapeutico tra paziente ed osteopata

Le prove di efficacia nella pratica infermieristica

Anna Marchetti

I principi del modello Evidence-Based Medicine (EBM), che prevede un impiego sistematico delle nuove conoscenze e delle prove di efficacia derivate dalla ricerca clinica per migliorare la qualità della medicina, sono stati estesi a differenti professioni e discipline sanitarie, dando origine a modelli specifici, tra i quali l'Evidence-Based Nursing (EBN). L'EBN nasce nel 1998 ed è definito come "il processo per mezzo del quale gli infermieri assumono le decisioni cliniche utilizzando le migliori ricerche disponibili, la loro esperienza clinica e le preferenze del paziente, alla luce delle risorse disponibili". Tale processo è rappresentato da sei fasi: 1) definizione del problema; 2) conversione in quesiti clinici ben definiti; 3) ricerca della letteratura; 4) valutazione critica della letteratura; 5) integrazione nella pratica clinica; 6) rivalutazione.

Con il governo clinico di fondo - in un contesto, quindi, in cui le organizzazioni sanitarie si rendono responsabili del miglioramento continuo della qualità dei servizi e del raggiungimento e/o mantenimento di elevati standard assistenziali che tendono all'eccellenza clinica in termini di efficacia e appropriatezza - l'EBN rappresenta per l'infermiere un'importante occasione di apprendimento. La pratica clinica quotidiana infatti, per sua natura, stimola il professionista a ricercare le conoscenze utili a fronteggiare particolari situazioni assistenziali. Tuttavia, il concetto di ricerca, inteso come indagine sistematica volta a scoprire fatti o relazioni



con l'utilizzo del metodo scientifico, non è da confondere con l'Evidence Based Practice (EBP), che invece è un approccio interdisciplinare alla pratica clinica che integra: valori, preferenze, preoccupazioni, aspettative e azioni del paziente; le migliori evidenze provenienti dalla ricerca; il contesto ambientale e organizzativo; l'esperienza clinica, che risulta l'elemento chiave e "di sintesi" nelle decisioni cliniche.

Un approccio, quest'ultimo, che va sviluppato, maturato e accresciuto a vari livelli anche attraverso i percorsi formativi. Dalla letteratura emerge come già l'attenzione rivolta alla comprensione del processo di ricerca nel corso di studi contribuisca a creare negli studenti un atteggiamento positivo nei confronti dell'EBP. Quando gli studenti invece vengono coinvolti in veri e propri progetti di ricerca disciplinari, aumentano la loro sensibilità nei confronti dell'EBP, migliorando anche conoscenze e abilità al suo utilizzo e sviluppando la capacità di riflessione critica.

Marchetti Anna, Infermiera

Dottore di Ricerca in Scienze Infermieristiche presso l'Università degli Studi di Tor Vergata. Assegnista di ricerca presso l'Unità di Ricerca Infermieristica dell'Università Campus Bio Medico di Roma. Docente di Storia dell'assistenza infermieristica e metodologia della ricerca nel medesimo ateneo.